

Alessandra Mussolini: non accetto veti, Tilgher e Fiore sono con me. Il premier aveva avuto l'ok

Saya continua a insultare «la bestia rossa». Ma sa di essere impresentabile e cede il posto alla moglie

# Mussolini, Tilgher, Fiore: arrivano i fascisti

Ora è ufficiale, la destra più estrema, i condannati per banda armata, gli squadristi entrano nel condominio di Berlusconi. E il loro camerata Saya adesso minaccia anche D'Ambrosio

di Vincenzo Vasile / Roma

**ECCOLI** In un posto di Roma che si chiama Sala delle Bandiere, venerdì mattina un bel po' di cupi labari appariranno affratellati nell'alleanza elettorale con Berlusconi. Appunto, l'annuncio dell'accordo concluso per l'elezione di quattro parlamentari fascisti che

siederanno nel settore della sedicente Casa delle Libertà nel nuovo Parlamento, verrà dato da Berlusconi e da Alessandra Mussolini. Alla presenza di Adriano Tilgher e Roberto Fiore. Protagonisti, chi per cognome, chi per inchieste giudiziarie, o curriculum politico, della vicenda più torbida, marginale e limacciosa della destra estrema italiana. E' l'operazione più grossa di sdoganamento, personalmente curata dal presidente del Consiglio che giunge in porto, con il corollario di un effetto-collante dei cocci sparsi della rissosa diaspora fascista. I diversi personaggi coinvolti hanno tutta una storia di reciproche accuse. Ma tra i tanti galli nel pollaio dell'ultradestra è arrivata adesso la parola pacificatrice del premier, che ha dichiarato di aver direttamente trattato con gli interessati, e ha soprattutto garantito candidature ed elezioni. In imbarazzo, Paolo Bonaiuti già ieri sera minimizzava: l'accordo l'abbiamo fatto solo con la Mussolini, non con Tilgher. Ma la Mussolini ha chiuso i giochi: «Non accetto veti, Fiore e Tilgher sono con me. Berlusconi aveva avuto disco verde dagli alleati».

Già per Pino Rauti, reperto post-bellico dell'estrema destra, tuttavia un posto è stato trovato nei giorni scorsi come «independente» nelle liste di Forza Italia, e solo non si sa se la richiesta di altri posti verrà soddisfatta. Per Alternativa sociale (che raggruppa la Mussolini, Tilgher e Fiore), invece, le modalità dell'abbraccio dovrebbero essere diverse: alcuni indipendenti neri dentro le liste di Fi, altri nella lista di As, in cui si spera di convogliare il voto ultra, lista che - essendo associata alla coalizione - può far calare al due per cento il "tetto" richiesto per evitare lo sbarramento dalla nuova legge elettorale. Stupisce e sconcerta il silenzio degli alleati: An di Fini fu abbandonata dalla maggior parte di questi nuovi accoliti della Cdl e fioccaro-

no insultanti attacchi personali. Ma non sembra intimorire il vicepremier la prospettiva di un tavolo comune post-elettorale con Rauti, Mussolini, Tilgher, Fiore. L'Udc di Casini fino a ieri aveva semplicemente voltato la faccia dall'altra parte. Ma si segnala una resipiscenza. Il segretario Lorenzo Cesa ha cercato di aprire in extremis il caso: «L'accordo con i gruppi più radicali della destra non può prevedere la candidatura al Parlamento di personaggi impresentabili al pari di Ferrando e Caruso nell'Unione. Su questo nel centrodestra siamo d'accordo tutti». Si vedrà. Un silenzio assordante invece continua ad av-

Per un pugno di voti il Cavaliere vuole sdoganare anche la destra più torbida legata all'eversione

**CALDEROLI-BERLUSCONI**  
Vignette sataniche, è lite nel governo

Calderoli ha deciso: indosserà una maglietta con sopra le vignette sataniche. Berlusconi non vuole per evidenti motivi di opportunità ma lui insiste: «Se alla luce di questa dichiarazione è difficile separare le due posizioni, quella di ministro da quella di dirigente politico, bene - aggiunge Calderoli - certamente non ho il minimo problema a rassegnare le mie dimissioni, anche se però penso che, in tale seconda ipotesi, ne seguirebbero altre dai ministri della Lega». «Questioni del genere - prosegue Calderoli - sono troppo importanti per poter essere ricondotte in logiche di maggioranza».

volgere l'episodio «minore» ma emblematico, denunciato dall'Unità: cioè i maneggi di Berlusconi sull'estrema destra che hanno coinvolto un personaggio come Gaetano Saya, presidente del Nuovo Msi Destra nazionale, con tanto di foto ricordo della signora a palazzo Grazioli e impegno di collaborazione elettorale. Anche ieri nuove frasi minacciose sono comparse nel sito web del movimento: stavolta contro Gerardo D'Ambrosio, raffigurato come Joker di una carta da poker. «Ricerco, Nemico Pubblico numero 1. Quest'uomo è colpevole di alto tradimento, attentato alla Costituzione, eversione e vilipendio al presidente del Consiglio». Questa prosa si accompagna a un proclama di Saya, che sotto il motto Dio Patria Famiglia annuncia di dimettersi da presidente per «passare alla storia» e più prosaicamente affidare alla moglie il ruolo di presidente. Saya augura «al sig. Presidente Berlusconi una brillante vittoria». L'appello è rivolto al premier, perché «non consegnare la Nazione in mano alla bestia rossa, la protegga da questo cancro mafioso, il comunismo! Dio sia con Lei, il popolo è con Lei. Resto sempre a sua disposizione. Comandi Eccellenza». Tradotto, qualcuno ha forse fatto capire a Saya di essere impresentabile, e così il compito di «affrontare le elezioni di aprile e l'alleanza con la Casa delle Libertà» passa alla signora.

INNOVIALLEATI

**Roberto Fiore**



◆ Roberto Fiore, già promotore negli anni Settanta del gruppo eversivo Terza posizione non ha mai scontato una condanna 5 anni e 6 mesi per associazione sovversiva e banda armata, prescritta dopo un periodo di latitanza in Inghilterra. Rientrato in Italia ha creato Forza Nuova con grande dispendio di risorse finanziarie. Si ispira alla Guardia di Ferro ultracattolica e antisemita che imperversò in Romania negli anni Trenta. È fortissima la presenza di Fn nelle curve degli stadi.

**Adriano Tilgher**



◆ Adriano Tilgher è stato il braccio destro di Stefano Delle Chiaie con cui fondò negli anni Novanta una Lega nazionalpopolare. Riprendendo la sigla del Fronte nazionale di Junio Valerio Borghese cercò di unificare i vari gruppi, e finì per essere espulso dal Msi-Fiamma Tricolore di Pino Rauti. Conduce campagne antisemite contro le «lobby ebraiche ispiratrici della globalizzazione». Ha aderito nel 2004 al gruppo di Alternativa sociale fondato dalla Mussolini

**Dai giornalisti solidarietà all'Unità**

«L'Associazione Stampa Romana denuncia il silenzio e le mancate risposte degli organismi preposti alla sicurezza sulle gravissime e reiterate minacce ai colleghi Furio Colombo e Vincenzo Vasile, oltre che al giornale l'Unità». Il sindacato dei giornalisti romani ricorda che «negli ultimi giorni i colleghi sono stati bersagliati da una campagna di intimidazioni, da parte di una organizzazione politica, il Nuovo Movimento Sociale Destra Nazionale». Stampa Romana si dice «solidale con i colleghi e con l'Unità per l'inquietante tentativo di mettere a tacere l'informazione» e auspica «un solerte intervento delle autorità per impedire ogni ulteriore attacco alla libertà di stampa». L'Associazione Giornalisti al Quirinale esprime piena solidarietà a Vincenzo Vasile, e a Furio Colombo, oggetto di minacce e intimidazioni ad opera di un movimento di estrema destra. La libertà del giornalista va tutelata sempre e comunque, fa sapere l'AGQ, ogni attacco alla libertà di espressione e di stampa è un attacco ad ogni giornalista.

## Imbarazzo e finte smentite. Ma è solo facciata

I centristi balbettano, Bonaiuti mette le mani avanti. I neri dicono: «Sono tutti d'accordo»

di Natalia Lombardo / Roma

**ALTOLA' DI FACCIATA**

«Intesa con Tilgher? No a candidati impresentabili»:

l'Udc non vuol mettere la firma sull'alleanza con i neo fascisti Alessandra Mussolini

e i «cavalieri neri» Tilgher e Fiore riuniti in Alternativa Sociale. La tregua siglata a colazione fra Berlusconi, Fini e Casini con i vittimici sondaggi è saltata la sera. Una mossa tattica, più che altro. Pierferdinando Casini non ha voluto mettere la sua faccia e il suo nome in quell'«intesa è fatta» annunciata trionfalmente da Adriano Tilgher nel po-

meriggio: venerdì alle 11 l'presentazione ufficiale nella conferenza stampa dei tre neo fascisti con Berlusconi. Andrebbe in fumo quel vantaggio che, nei sondaggi, vedrebbe una rimonta del centrodestra, la preoccupazione di Casini. Il timore è che «quel punto debole dell'Unione con le candidature di Luxuria, Caruso e Ferrando» non può più essere sfruttato, «perché questi sono peggio...». Sono neo-fascisti duri e puri, infatti. Pierferdinando Casini è saltato sulla sedia di Montecitorio all'annuncio dell'intesa (e dei «tre o quattro seggi») promessi dal premier alla nipote (Duce): ha chiamato il segretario Udc Lorenzo Cesa volato a Bruxelles e ha impresso il suo stop: «L'ac-

cordo con i gruppi più radicali della destra non può prevedere la candidatura al Parlamento di personaggi impresentabili al pari di Ferrando e Caruso nell'Unione». Forse non era informato dell'esclusione del trozchista Ferrando dalle liste. Casini lo è, «e se Bertinotti ha escluso Ferrando, noi dobbiamo fare altrettanto». Effetto immediato: la repentina quanto apparente retromarcia annunciata da Paolo Bonaiuti, portavoce del premier: «Non c'è nessuna intesa con Adriano Tilgher», venerdì conferenza stampa «del presidente Berlusconi esclusivamente con l'onorevole Alessandra Mussolini». Smentita di facciata, tant'è che la nipote del Duce lo ribadisce: «Non accetto veti da nessuno. Fiore e Tilgher sono dentro Alternativa Sociale», spetta a Berlusconi rispet-

tare «accordi già presi». Se la vedesse lui con gli alleati. L'intesa con i neo-fascisti era già stata annunciata dal premier poco schizzinoso, ma Casini non vuole rovinare «quel trend positivo che dimostra come sia stata giusta sia la strategia di Berlusconi che la nostra», ovvero le distanze prese da Casini e anche da Fini. Il vantaggio sarebbe di «mezzo punto in più a settimana» per il *Corriere della Sera*. Certo è che i vittimici sondaggi presentati da Berlusconi agli alleati a pranzo sono positivi anche grazie alle frattaglie di estrema destra. Alla fine lo stesso Cesa annuncia: «Saremmo avanti al Senato e quasi pari alla Camera». I centristi parlando di «clima sereno», tanto da «far digerire a Berlusconi persino Folli- ni» al tavolo del programma per

l'Udc con Tremonti per Fi e Moffa per An. «Poche punzecchiature e poche risposte», raccontano: il premier ha dovuto rinunciare allo slogan del «contratto» («se vuole lo chiami così ma non sarà lui a scriverlo»), i leader di An e Udc parlano di «programma» in dieci punti. Un decalogo. Non è chiaro di che sondaggi si tratti, dicono siano «i soliti, Doga e Pagnoncelli». Sul sito del governo solo uno dell'Ekma ricerca: l'Unione al 51,5% e la Cdl al 47,5. Ma la presunta rimonta della Cdl «non va calcolata sulle coalizioni», spiega Andrea Ronchi, portavoce di An, ma «sulla somma di quello che prendono i partiti, i vari 1%». Dai radicali «salmoniti» ai neo-fascisti. E sedersi a fianco di Fiore, Tilgher o della stessa Mussolini vanifica il lifting politico di Fini.

## Bassanini: superate le 500.000 firme per il referendum

«Senza i partiti non ce l'avremmo mai fatta». Oggi deputati e senatori depositeranno le loro richieste

**LA DATA** non è delle migliori, ma tant'è. Dopodomani, venerdì 17, verranno depositate le firme per chiedere il referendum sulla riforma costituzionale. La raccolta è terminata domenica, superando abbondantemente la soglia minima delle 500mila, ma ora la sfida è far arrivare le firme a Roma. Spiega il senatore diessino Franco Bassanini, portavoce del coordinamento nazionale: «Quelle spedite per posta dieci giorni fa ci stanno arrivando soltanto ora. Stiamo consigliando a tutti di utilizzare corrieri privati o venire direttamente a Roma a portarcelo». In realtà, che il referendum si farà non c'è dubbio. La scorsa settimana hanno presentato la richiesta 15 consigli regionali (il minimo richiesto è di cinque): 14 Regioni governate dal centrosinistra più la Lombardia. Oggi lo chiederanno anche deputati e senatori dell'Unione (basterebbe un quinto degli uni o degli altri) ai quali si uniranno anche Domenico

Fisichella e Giulio Andreotti. «Abbiamo voluto offrire ai cittadini l'opportunità di essere anche loro promotori del referendum», spiega Bassanini motivando la scelta di procedere comunque con la raccolta delle firme. Il voto sarà molto probabilmente per giugno, dopo la formazione del nuovo governo e l'elezione del nuovo capo dello Stato. «Se la campagna referendaria sarà in discesa o in salita, lo determinerà la vittoria o meno del centrosinistra», spiega il senatore della Quercia. Il perché è presto detto. Scenario numero uno, vince il centrodestra: la Lega ha già annunciato che di fronte a una maggioranza di no romperà con la Cdl; è tutto interesse della Cdl far avere maggiori poteri al presidente del Consiglio e aumentare il numero dei giudici della Consulta di nomina parlamentare. Scenario numero due, vince il centrosinistra: «Di fronte a un governo e a una maggio-

ranza parlamentare di centrosinistra - dice Bassanini - voglio proprio vedere se la Cdl e in particolare An e Udc si batteranno per il sì». Nei giorni scorsi si è aperta una questione: perché i partiti del centrosinistra, dopo aver duramente contestato la riforma costituzionale in Parlamento, si sono scarsamente impegnati nella raccolta delle firme? Argomento sollevato da Galli della Loggia sul *Corriere della Sera* e ieri rilanciato da «Pancho» Pardi sull'Unità. Dice ora Bassanini, che già aveva replicato al primo intervento: «Se fosse vero che i partiti non si sono impegnati, non ce l'avremmo mai fatta a raccogliere le firme necessarie». Un conto, sottolinea il portavoce del comitato promotore, è organizzare convegni e dibattiti, un conto portare a buon esito un'impresa non semplice come la raccolta delle firme. «Basti pensare che non è stato possibile, come avevamo prospettato all'inizio, scaricare da

internet i moduli per la raccolta in facsimile, dato che per legge i moduli devono essere stampati su formato carta da bollo, cosa che le normali stampanti non possono fare. Abbiamo allora dovuto far svolgere il lavoro in tipografia, a Roma, e poi spedire i moduli in tutta Italia. Una spesa sostenuta dai Ds, dato che il comitato disponeva di un fondo che non superava gli 8mila euro. Senza parlare del fatto che i moduli dovevano essere portati negli uffici comunali per farli vidimare, che le firme dovevano essere raccolte in presenza di un autenticatore, che poi i fogli dovevano essere portati all'ufficio elettorale del comune di residenza dei firmatari. E che in ogni passaggio bastava l'assenza di un timbro per annullare un intero modulo con tutte le 38 firme in esso contenute. Senza il supporto di partiti, sindacati e associazioni, non ce l'avremmo mai potuta fare».

Simone Collini

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

**Tg1** Il contratto cancellato

Nella certezza che i teleutenti siano rintonati come i polli con l'avaria, il Tg1 - tramite il pastore di Pionati - ha raccontato che i berluscones sono unitissimi, hanno un programma meraviglioso (dove?), che il centrodestra ha sorpassato Prodi, che l'Unione è divisa su tutto. Questa versione dei fatti, oltre che propagandistica, è del tutto falsa. Berlusconi voleva tornare da Vespa a firmare un secondo «contratto» di fanfaluche, ma è stato placcato: niente contratto, niente buffonate da caudillo sudamericano. Non solo (Pionati ha glissato come uno slittino), ma hanno messo Folliini fra le ruote di Berlusconi, facendolo impazzire di rabbia. Finché la «verità» rimarrà nel grembo di Pionati, si partoriranno solo mostriciattoli.

**Tg2** La guerra che c'è in Iraq

Gerardo Greco invia dagli Stati Uniti alcune immagini della guerra irachena. Un guerrigliero insulta Bush e poi, mostrato il

kalaschnikov di precisione e nove pallottole, inizia la mattanza. E' un ceccchino, preciso, che abbatte uno dopo l'altro soldati americani di guardia, ai posti di blocco, sui blindati di pattuglia. Sono - come dice il Tg2 - immagini choc? No, purtroppo sono immagini e basta di una guerra che da troppi mesi viene censurata affinché venga presto dimenticata. È la guerra vera, con i ceccchini che sparano e altri che cadono sotto le full metal racket nemiche.

**Tg3** Polli e l'energia, tutto in ritardo

Il crepuscolo del governo di Napoleone si staglia sul generale Inverno e sulle malattie dei polli. Il Tg3 mette le due notizie in fila, così non ci sono dubbi: per i polli, i ritardi sono stati gravi e la situazione sottovalutata; per il gas, c'è di peggio: con la scusa che di gas ce n'era a tonnellate, non si sono fatti investimenti e diversificazioni, l'Eni monopolista s'è goduto i dividendi e lo Stato ha incassato. Una bella scheda rivelava, fra l'altro, che energia pulita e alternativa sono possibili ed economicamente valide.